

Le polemiche sulla «discriminazione positiva» si sono intrecciate a quelle sul velo islamico. Tensione fra Eliseo e ministro degli Interni

# Francia, primo prefetto musulmano

La scelta di Chirac, ancora non ufficiale, caduta su un funzionario di origine algerina

Leonardo Casalino

**PARIGI** Il presidente della Repubblica francese, Jacques Chirac, ha annunciato ieri che nei prossimi giorni verrà nominato un prefetto proveniente dalla storia dell'emigrazione. Anche se dall'Eliseo non è venuta una conferma, «Le Monde» ha pubblicato ieri sera il profilo della personalità che è stata scelta. Si tratta di Aïssa Dermarche, direttore della Scuola Superiore del Commercio di Nantes, uno dei centri di formazione più prestigiosi del paese. Dermarche è nato nel 1947 in Algeria, 15 anni prima dell'indipendenza ed è dunque un cittadino francese di origine kabila, proveniente da una famiglia modesta. Ha svolto i suoi studi a Parigi conseguendo un curriculum di altissimo livello che gli ha permesso di entrare a far parte della classe dirigente della Repubblica.

L'annuncio di Chirac è giunto dopo circa due mesi di polemiche con il Ministro degli Interni del governo Raffarin, Nicolas Sarkozy. Quest'ultimo, il 20 novembre 2003, durante una trasmissione televisiva in prima serata - «Cento minuti per convincere» - aveva pubblicamente rivelato di puntare ad essere il candidato della destra repubblicana alle prossime elezioni presidenziali del 2007. E si era detto favorevole all'introduzione in Francia della pratica della «discriminazione positiva», sul modello della politica applicata negli Stati a partire dagli anni sessanta del secolo scorso. La «discriminazione positiva» prevede la creazione di quote per persone provenienti dalle storie dell'immigrazione nelle nomine pubbliche. Una scelta presa, dunque, in base all'origine dei candidati e non in base al merito. Sarkozy aveva precisato che pensava in particolare alla nomina di un «prefetto musulmano».

Le dichiarazioni del Ministro degli Interni avevano provocato la collera di Chirac, il quale sembra sempre più determinato a candidarsi nel 2007 per conseguire dai francesi un terzo mandato consecutivo. Qualche giorno dopo, durante un viaggio ufficiale in Tunisia, il presidente della Repubblica aveva nettamente preso le distanze dalla «discriminazione positiva» e aveva spiegato che considerava inaccettabile l'idea che si possa essere nominati per il proprio cognome e non per i

## Le tappe della disputa sul chador

• **11 dicembre** La Commissione sulla laicità in un atteso rapporto consegnato al presidente francese Chirac si pronuncia per il varo di una legge che proibisca «gli abbigliamenti e i segni che manifestino un'appartenenza religiosa o politica». Il divieto riguarda i segni «ostentati», come «grande croce, velo e kippa», mentre sono ammessi i «segni discreti» come picco-

le croci, stelle di Davide, piccoli corani.

• **17 dicembre** Chirac si dice favorevole a una legge che proibisca lo sfoggio nelle scuole pubbliche di segni «ostentati» che denotino l'appartenenza ad una religione, che si tratti del velo islamico, della kippa o di croci cattoliche «troppo grandi».

• **18 dicembre** Lo spinoso dibattito sul velo divide la classe politica francese e inquieta i musulmani. Iniziano le proteste degli arabi che vivono in Francia, secondo cui la legge «discrimina i musulmani». Dall'Iran il portavoce del ministero degli Esteri, Hamid Reza Assefi, definisce la legge una «decisione estremista».

## Parigi

### Scoppia la rivolta dei ricercatori

Si sono mobilitati per rivendicare dignità (e investimenti). I ricercatori francesi sono in rivolta contro i tagli imposti dal governo: in 3.500 hanno già firmato una petizione intitolata «Salviamo la ricerca» nella quale si impegnano a dare collettivamente le dimissioni «se i pubblici poteri non si renderanno conto della gravità della situazione». «Nonostante i discorsi ufficiali secondo i quali la ricerca è una priorità nazionale - si legge nella petizione - il governo francese sta praticamente chiudendo il settore della ricerca pubblica». Tutti si dicono preoccupati per la «brutale riduzione» dell'assunzione di giovani e denunciano i tagli al bilancio del 2003 definendoli «senza precedenti». Al ministero della Ricerca, diretto dal ministro Claudie Haigneré, si afferma che la minaccia di dimissioni arriva fuori tempo, poiché il presidente della Repubblica ha annunciato il 6 gennaio una legge di orientamento che «segna la volontà di dare un nuovo dinamismo alla ricerca». La rivolta dei ricercatori covava da diversi mesi, da quando i tagli di bilancio hanno costretto tutto il settore a congelare progetti e a differire acquisti di attrezzature.

propri meriti. Al contrario, Chirac aveva invitato i suoi ministri a prevedere, in occasione del rinnovo delle cariche pubbliche, la

**Il prescelto sarebbe Aïssa Dermarche direttore della Scuola Superiore del Commercio di Nantes**

scelta di almeno un candidato con alle spalle una storia di immigrato. L'importante è che il suo curriculum fosse ineccepibile e che gli esclusi non potessero pensare di essere vittime di una sorta di «razzismo al contrario». Per questo motivo, ieri, Chirac ha evitato in ogni modo di usare la formula «prefetto musulmano» e ha ricordato come, in Francia, le quote sia previste solo per la parità tra uomini e donne nella compilazione delle liste elettorali e per aiutare l'ingresso di persone con un handicap fisico nel mondo del lavoro. Questa polemica all'interno

della maggioranza conservatrice si è svolta parallelamente alla discussione sulla laicità. Il Ministro dell'Educazione Nazionale, Luc Ferry, ha presentato nel corso dell'ultima settimana il progetto di legge che prevede il divieto di portare all'interno delle scuole elementari e medie e nei licei «dei segni religiosi ostentabili». Si tratta della formula suggerita dalla Commissione Stasi e ripresa da Chirac nel suo discorso del dicembre scorso. Al contrario, invece, di quanto veniva suggerito dalla Commissione Stasi il progetto di Ferry non riguarda invece «segni di appartenenza politica».

Se in un primo momento era sembrato che la legge potesse ottenere una larga maggioranza di voti positivi all'Assemblea Nazionale, negli ultimi giorni il ventaglio delle posizioni politiche è sembrato essere molto più variegato. La maggioranza del gruppo socialista, infatti, preferirebbe sostituire il termine «ostentabile» con il divieto verso ogni «segno religioso visibile». In questo modo anche le piccole croci cattoliche sarebbero vietate e non si darebbe l'idea di voler fare una legge soltanto contro il foulard islamico. I rappresentanti della Chiesa cattolica hanno subito manife-

stato la loro opposizione a questa ipotesi, che viene invece sostenuta dal Presidente dell'Assemblea Nazionale, il chirachiano Jean

**Associazioni, verdi e comunisti contrari alla legge sulla laicità ma in dubbio se protestare insieme agli integralisti islamici**

## Indonesia, bomba devasta un caffè. Quattro morti

Palopo è una cittadina indonesiana nella zona meridionale dell'isola Sulawesi. Sono le 22:15 quando si scatena l'inferno. Una esplosione investe un caffè. A quell'ora il locale, specializzato in karaoke, era molto affollato. «Pensiamo che sia stata una bomba», dichiara l'ufficiale di polizia locale Sukardi, aggiungendo: «Non sappiamo chi né perché abbia fatto questo». Il suono lancinante delle autoambulanze. Il gemito dei feriti. I tavolini del locale ridotti ad un ammasso di rottami. Il bilancio è di quattro persone uccise ed altre tre ferite. La zona è stato teatro di una serie di scontri fra i diversi villaggi per vertenze terriere, mentre nella regione centrale dell'isola, Poso, circa 200 chilometri a nord di Palopo, cova il conflitto fra cristiani e islamici. «Stiamo indagando in tutte le direzioni, non escludiamo la matrice terroristica dell'atto criminale», afferma un portavoce della polizia indonesiana. Il fatto di sangue avviene nel giorno in cui Giovanni Paolo II riceveva il nuovo ambasciatore dell'Indonesia presso la Santa Sede, Bambang Prayitno. Giovanni Paolo II ha preso spunto dal terribile attentato a una discoteca di Bali quindici mesi fa che, ha rimarcato, «resta presente nella mente e nel cuore della comunità internazionale», auspicando una mobilitazione politica contro i motivi degli attentati.

Louis Debré.

Dal canto loro, coloro che si oppongono all'idea di votare una nuova legge -verdi, comunisti. La maggioranza dei sindacati degli insegnanti, alcune associazioni dei genitori- non sono ancora riusciti a trovare una strategia d'azione comune che consenta loro di distinguersi chiaramente dai gruppi integralisti islamici. I quali, guidati dal partito musulmano di Francia tristemente conosciuto per le sue posizioni apertamente antisemite, hanno convocato per il prossimo 17 gennaio una manifestazione di protesta a Parigi.

# Scrive insulti anti-arabi, la Bbc lo sospende

Kilroy-Silk aveva pubblicato un articolo razzista. L'emittente ha bloccato il suo programma tv in onda da 17 anni

Alfio Bernabei

**LONDRA** La Bbc ha sospeso di colpo uno dei suoi più noti programmi televisivi dopo che il suo conduttore ha espresso commenti ritenuti razzisti. Il Kilroy Show è stato trasmesso per diciassette anni tutte le mattine in diretta da uno studio dell'emittente alle nove in punto. Ma da oggi sarà rimpiazzato da un altro programma. Non si sa se lo show tornerà mai in onda. Una settimana fa il conduttore del programma, Robert Kilroy-Silk, ha pubblicato un articolo su un giornale nel quale ha descritto gli arabi come «kamikaze umani, amputatori di mani e piedi ed oppressori di donne». L'articolo è apparso sotto il titolo «Non dobbiamo nulla agli arabi». Tra i paragrafi si leggeva: «Gli arabi hanno ucciso più di tremila persone l'11 di settembre e per celebrare hanno ballato nelle loro strade calde e polverose. Dovrebbero mettersi in ginocchio e ringraziare Dio per la generosità degli Stati Uniti». Anche se Kilroy-Smith non ha mai espresso tali opinioni nel programma stesso, la Bbc che lo impiega come collaboratore stipendiandolo con duemila sterline la settimana, ha preso subito le distanze: «Questi commenti anti arabi non riflettono le opinioni dell'emittente», ha dichiarato. Quindi ha chiuso le porte dello studio televisivo ed ha aperto un'inchiesta prima di deci-



dere se la sospensione del programma diventerà permanente o meno.

Tra coloro che hanno protestato contro l'articolo «aberrante e razzista» di Kilroy-Smith c'è la deputata laburista Lynne Jones che ha presentato un'interpellanza in parlamento. Iqbal Sacranie, presidente del Consiglio dei Musulmani di Gran Bretagna, ha denunciato i commenti come «bigottati, ignoranti e di chiaro stampo razzista», non fosse altro perché non fan-

no distinzione tra i terroristi dietro l'11 di settembre e i duecento milioni di «arabi ordinari». «Mi domando se il presentatore rimarrebbe al suo posto se invece di arabi avesse detto «neri» o «ebrei», ha detto Sacranie.

Ieri Kilroy-Smith si è scusato pubblicamente. Ha detto che l'articolo, scritto lo scorso aprile sull'onda dell'attacco all'Iraq, è stato ristampato per errore e che oggi non riflette più ciò che pensa. Ma ormai l'articolo, in

segno di protesta, è stato segnalato anche alla polizia con riferimento ad articoli di legge che combattono il razzismo.

Kilroy-Smith ha sessantun anni ed è stato in passato anche deputato laburista. È già stato al centro di alcune controversie. Nel 1992 dovette presentare delle scuse al popolo irlandese ed a un deputato di Dublino presso la Commissione Europea che aveva descritto in termini ritenuti dispregiativi

vi e razzisti.

La Bbc, tradizionalmente neutra, imparziale, ha una Carta che le impone di tenere a mente che la sua priorità è quella di educare attraverso l'informazione. È perciò sempre molto attenta a quello che dicono o scrivono le persone che impiega direttamente o indirettamente. Ora l'emittente ha deciso di non permettere ai suoi dipendenti di scrivere per i giornali. Ciò è avvenuto a seguito della controver-

sia nata dopo che il suo collaboratore Andrew Gilligan, oltre a mandare in onda un servizio nel quale accusava Downing Street di aver deliberatamente gonfiato il pericolo delle armi di distruzione di massa in Iraq, scrisse un articolo nel quale si spingeva oltre, nominando Alastair Campbell, l'uomo immagine di Tony Blair, come l'architetto di bugie studiate a bella posta per convincere l'opinione pubblica che la guerra era necessaria.

## Times

### Dubbi sul sangue dell'autista di Diana

Il campione di sangue dell'autista della Mercedes che la notte del 31 agosto del 1997 morì nell'incidente stradale costato la vita anche alla principessa Diana e a Dodi al-Fayed potrebbe essere di un'altra persona.

I dubbi della polizia britannica sono stati pubblicati in prima pagina dal britannico Times, avallando le perplessità dei sostenitori della teoria del complotto che non hanno mai creduto un semplice incidente e che, secondo un sondaggio dei giorni scorsi, sarebbero il 27% dei britannici.

I dubbi di cui scrive oggi il Times nascono dal fatto che nel sangue attribuito all'autista Henri Paul è stato

riscontrato un livello così alto di monossido di carbonio - dovuto ad un mix di alcool e medicinali come ritenuto dalle autorità francesi che hanno condotto l'inchiesta - che l'uomo non avrebbe potuto neppure reggersi in piedi e certamente non essere in grado di guidare una vettura. Potrebbe essere invece stato scambiato per errore con quello di una persona avvelenata dal micidiale gas.

L'inchiesta condotta in Francia dai magistrati Hervé Stephan e Marie-Christine Devidal aveva tratto le conclusioni che Paul, Diana e Dodi erano morti perché l'autista aveva perso il controllo della vettura in quanto ubriaco e sotto l'effetto di medicine incompatibili con l'alcool. Una situazione che gli aveva impedito di mantenere il controllo della vettura mentre guidava ad alta velocità e in un passaggio stradale difficile.

Il dubbio di fatto mette in una luce diversa l'intera inchiesta condotta in Francia e potrebbe spiegare anche perché il coroner reale, Michael Burgess, abbia deciso per una inchiesta ampia tanto da prevedere oltre un anno di lavoro.

## Terremoto in Algeria 300 i feriti

Almeno 300 persone sono rimaste ferite in seguito alla scossa di terremoto avvenuta ieri sera alle 19:38 nella regione algerina di Boumerdes.

Lo ha riferito un funzionario della gendarmeria nazionale alla radio algerina, precisando che quattro feriti sono in gravi condizioni e sono stati trasferiti in un ospedale di Algeri. L'epicentro del terremoto - di magnitudo 5,7 sulla scala Richter - è stato localizzato in mare, al largo, a una cinquantina di chilometri dalla capitale. Si è trattato, secondo le fonti, di una scossa di assestamento del terribile sisma che lo scorso 21 maggio ha causato più di 2.300 morti e più di 11.000 feriti, seminando distruzione in quartieri e villaggi di una vasta area della regione.

Ieri sera le prime informazioni non indicavano vittime o danni, ma col passare delle ore, così come avvenne per il terremoto del maggio scorso, il bilancio è sembrato aggravarsi. Fino a tarda notte tuttavia, le autorità non hanno confermato la presenza di vittime. Secondo la protezione civile non vi sarebbero stati danni di rilievo agli edifici già provati dalla scossa di alcuni mesi fa. Molti dei feriti sarebbero stati peraltro già dimessi dagli ospedali.